**Saluto all’Arcivescovo**

Eccellenza Reverendissima Mons. Corrado Lorefice, Sacerdoti, fratelli e sorelle qui presenti, porgo a tutti il più affettuoso saluto a nome mio e di tutti i migranti che mi onoro di rappresentare.

Lei sa meglio di me che stiamo attraversando un periodo storico difficile in cui la trasformazione della società ha di fatto smarrito la libertà e la democrazia. Sembra che il potere e l’economia siano la forza principale con la conseguenza che il mondo risulta diviso politicamente e con dittature di nazioni e di continenti. In questo momento nel mondo ci sono 37 guerre. In 22 di queste i Paesi europei partecipiamo fornendo armi. Ciò produce 8 milioni di profughi, 200 disastri ambientali, 22 milioni di persone che sono state costrette a lasciare la propria terra e 10 milioni cacciati. Poi ci sono 560 milioni di ettari di terra comprate dalle multinazionali; le vittime della tratta tra cui 25.000 minori non accompagnati. Questo è il volto oscuro del mondo in cui stiamo vivendo.

Io stessa rappresento una parte di questo volto. Abbiamo visto morire davanti agli occhi genitori e figli, nonni e fratelli. Ero bambina quando 28 anni fa, insieme alla mia famiglia, sono sfuggita dalla mia terra a causa della guerra. La mia famiglia ha scelto di venire in Italia e come noi tutte le famiglie che ora sono presenti nella nostra città. Qui abbiamo trovato tanto amore e accoglienza. Per questo sentiamo il dovere di ringraziare il Signore, per averci portati in questa terra di Sicilia, in questa Chiesa, che da subito ci ha accompagnati nel nostro cammino. Un volto bello è stato ed è quello dei palermitani e delle istituzioni civili che hanno capito che siamo persone e non solo mani e braccia per lavorare.

Noi migranti, prima di partire, vedevamo l'Italia come una mèta da raggiungere per trovare il benessere. Purtroppo non è sempre stato così una volta arrivati qui. Come me tanti hanno sofferto le conseguenze dell’immigrazione... considerati stranieri dai compagni di scuola, dai vicini. Abbiamo dovuto superare le difficoltà per apprendere una nuova lingua, per poter esprimere le malattie e gli stati d’animi. Non è stato facile abituarsi ad abitudini e usi a volte in contrasto con le proprie tradizioni. E’ difficile superare la nostalgia di rivedere la propria terra e i cari lasciati nel Paese d’origine. La fatica di dover frequentare due scuole per non dimenticare la lingua madre. Mantenere i contatti con i familiari che nel frattempo sono andati in altre parti del mondo a causa della complessa e penalizzante burocrazia.

Insomma caro don Corrado, non per tutti la migrazione è stata ed è positiva. Molto spesso, dopo tanti anni anche se siamo diventati cittadini italiani, siamo considerati solo “stranieri”. Vorremmo che tutti, noi per primi, a tutti i livelli accogliessimo il Suo appello di “ripartire dall’uomo”.

In un momento come questo, in cui ricordiamo e riviviamo la manifestazione di Gesù a tutti i popoli, amiamo guardare al Bambino e sentire che il Dio ci sorride e sorride a tutti quelli che aspettano la salvezza, che sperano in un mondo più fraterno senza guerre e violenze.

Guardando al Bambino Gesù oggi non portiamo come i Re Magi oro, incenso e mirra, ma solo quanto c’è nel nostro cuore:

* Vorrei che tutti ci sentissimo una sola famiglia umana.
* Vorrei che ogni casa, ogni famiglia possa essere come la stalla dove nacque Gesù, per accogliere quanti oggi sono in fuga specialmente i minori non accompagnati.
* Vorrei che le istituzioni avessero a cuore i più deboli e che sappiano conciliare sempre meglio le ragioni della legalità con quelle dell’accoglienza, le ragioni della sicurezza con quelle della solidarietà.
* Vorrei che quanti nascono qui non debbano aspettare 18 anni per ottenere la cittadinanza.
* Vorrei una maggior attenzione ai diritti umani per i rifugiati ed i profughi.
* Vorrei lo sviluppo di una politica promozionale del lavoro e non dell'assistenzialismo perché tutti abbiamo la medesima dignità.

Carissimo don Corrado, non chiediamo solo delle cose, ma con la seconda e terza generazione di immigrati credenti ormai stabilizzati a Palermo, per primi vogliamo essere artefici e costruttori di una Chiesa più partecipativa, di una società plurale dove la convivenza delle diversità culturali porti ricchezza e bellezza. Sappiamo bene che camminare insieme avvicina, lega, unisce. Anche se si prendono percorsi diversi, la meta è la stessa e seppur per diverse strade si cerca di raggiungere il medesimo obiettivo: costruire la civiltà dell’Amore.

Le offriamo tanta buona volontà, collaborazione, disponibilità a percorrere insieme il cammino che Lei vorrà indicarci, accogliendoci reciprocamente come dono della Divina Provvidenza. Certo avrà molto da lavorare. Sappiamo di chiederle molto, ma – stia tranquillo – nessuno di noi pretenderà miracoli, ci basterà solo sapere e “sentire” che un uomo di Dio cammini accanto a ciascuno di noi.

Caro don Corrado non resta che prenderci per mano e continuare a cammino insieme, illuminati dallo Spirito Santo e certi della protezione di Maria Santissima.

Ci aiuti a tenere lo sguardo sempre fisso sul Signore Gesù perché solo così il Suo volto risplenderà su tutti noi. Conti sempre sulla nostra preghiera.

A nome dell’intera comunità in segno della nostra filiale accoglienza, la ringrazio e lo esprimo con un sincero ed affettuoso abbraccio.

Palermo 6 gennaio 2020

Risha Joseph Bosco